La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 217

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MERCOLEDÌ 5 AGOSTO 2026



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONFERMA LO SCONTO DI 17 CENTESIMI AL LITRO PER CONTENERE IL COSTO DEI RIFORNIMENTI DURANTE L'ESODO ESTIVO. FRONTE FISCALE, LE NOVITÀ

Accise sul gasolio prorogate fino al 25 agosto. Il Governo accelera anche sull'Intelligenza Artificiale

MAURIZIO PICCININO

Il Consiglio dei ministri è intervenuto ieri sul fronte del caro carburanti e conferma il sostegno agli automobilisti nel pieno dell'esodo estivo. L'esecutivo ha infatti approvato la proroga fino al 25 agosto del taglio delle accise sul gasolio, che mantiene uno sconto di 17 centesimi al litro, Iva compresa. La misura, destinata a scadere il 6 agosto, resta così in vigore per altre tre settimane e punta a contenere il costo dei rifornimenti in uno dei periodi di maggiore traffico dell'anno. La decisione non figurava all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri. Il provvedimento e' arrivato dopo un vertice a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, i Vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e il Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, convocato poco prima della riunione del Governo. Il precedente decreto, approvato il 28 luglio, aveva introdotto la riduzione temporanea dell'accisa sul gasolio con l'obiettivo di limitare l'impatto dell'aumento dei prezzi sui trasporti e sulle famiglie. Accanto alla proroga dello sconto sui carburanti, il Consiglio dei ministri ha affrontato anche altri dossier di rilievo. L'esecutivo ha concesso il via libera preliminare allo schema di decreto legislativo dedicato alla riorganizzazione e al riordino delle funzioni della Corte dei conti, passaggio che rientra nel più ampio percorso di revisione dell'organizzazione della pubblica amministrazione.

continua a pagina 3

Dopo la crisi di Ceuta i ministri dell'Interno puntano su rimpatri, frontiere esterne e lotta ai trafficanti. Intanto il portale Okdiario segnala appelli sui social per un nuovo assalto il 15 agosto

Migranti, l'Ue serra i ranghi ma resta lo scontro Roma-Madrid



STEFANO GHIONNI

La crisi di Ceuta ha riportato l'immigrazione al centro del confronto europeo e ha spinto i ministri dell'Interno dell'Unione a ricercare una linea comune per affrontare una delle più gravi pressioni migratorie degli ultimi anni. Il vertice straordinario convocato ieri in videoconferenza dalla presidenza irlandese non ha prodotto decisioni operative immediate, ma ha consolidato un orientamento politico condiviso: rafforzare i rimpatri, intensificare il contrasto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di esseri umani, aumentare la protezione delle frontiere esterne e costruire una cooperazione più stretta con i Paesi di origine e di transito dei migranti.

continua a pagina 2

Migliaia di tifosi, il mondo del calcio e le istituzioni hanno reso omaggio allo storico capitano del Milan nella basilica di Sant'Ambrogio Commozione, cori e ricordi per una delle più grandi bandiere del calcio

Milano abbraccia il suo Capitano: l'ultimo saluto a Franco Baresi

ETTORE DI BARTOLOMEO

Milano ha tributato l'ultimo saluto a Franco Baresi, storico capitano del Milan, scomparso all'età di 66 anni. I funerali si sono svolti ieri nella basilica di Sant'Ambrogio, officiati da monsignor Carlo Faccendini, (...)

continua a pagina 4





Ucraina, la guerra cambia strategia: Zelensky ridisegna l'intelligence, Mosca intensifica i raid

CRISTINA DI SILVIO

a pagina 5



Hormuz, Bessent: "Possibile accordo", ma l'Iran rivendica il controllo dei transiti

ANTONIO MARVASI

a pagina 6



La volatilità del consenso elettorale e l'agguato dei guastatori

ACHILLE LUCIO GASPARI

pagina 7



La lettera del Papa a Spaç: quando la memoria diventa speranza

ARTUR NURA

pagina 8

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

Dopo la crisi di Ceuta i ministri dell'Interno puntano su rimpatri, frontiere esterne e lotta ai trafficanti. Intanto il portale Okdiario segnala appelli sui social per un nuovo assalto il 15 agosto

Migranti, l'Ue serra i ranghi ma resta lo scontro Roma-Madrid

STEFANO GHIONNI

Sul tavolo, però, restano aperti i dossier che continuano a dividere Roma e Madrid, dal ripristino dei controlli alle frontiere interne fino alla proposta italiana di creare hub per i rimpatri nei Paesi terzi sicuri. Il Consiglio Giustizia e Affari Interni ha fotografato una situazione eccezionale: tra il 30 e il 31 luglio circa 72mila migranti hanno raggiunto l'enclave spagnola di Ceuta.

Il Ministro dell'Interno Fernando Grande-Marlaska ha detto che circa 70mila persone hanno già lasciato la città autonoma, ma l'emergenza ha comunque riacceso il dibattito sulla capacità dell'Unione di prevenire crisi di questa portata e di reagire con strumenti comuni. Il documento finale del Consiglio ha confermato la necessità di sviluppare sistemi di previsione dei flussi, rafforzare l'intelligence pre-frontaliera e migliorare la condivisione delle informazioni tra gli Stati membri. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla comunicazione istituzionale durante le crisi, con l'obiettivo di contrastare campagne di disinformazione e interferenze esterne attraverso un monitoraggio più efficace dei social network.

E proprio su questo punto ieri a rendere ancora più delicato il quadro hanno contribuito anche le informazioni diffuse dal portale spagnolo Okdiario, secondo cui sui social network sarebbe in corso l'organizzazione di un nuovo tentativo di ingresso di massa a Ceuta previsto per il 15 agosto. Il quotidiano riferisce che decine di account marocchini e gruppi WhatsApp stanno rilanciando appelli utilizzando i termini ′Harag′ e ′Haraga′, già associati alle campagne di migrazione irregolare. Sulla vicenda la Audiencia Nacional spagnola ha avviato un ′indagine per individuare gli organizzatori delle campagne diffuse attraverso Instagram, TikTok e WhatsApp. Le informazioni riportate dal giornale non risultano, allo stato, confermate dalle autorità spagnole.

DIFFERENZE PROFONDE

Se sulla strategia generale è emersa una convergenza, sul piano politico restano differenze profonde. Madrid ha continuato infatti a contestare la decisione italiana di ripristinare temporaneamente i controlli alle frontiere aeree e marittime con la Spagna. Grande-Marlaska ha ribadito che l'area Schengen "non è mai stata a rischio" e ha chiesto a Roma di revocare immediatamente una misura ritenuta "inutile e sproporzionata". Secondo il Ministro spagnolo, Ceuta dispone già di un sistema di controlli documentali che impedisce l'accesso diretto allo spazio Schengen, rendendo quindi ingiustificato il provvedimento adottato dal Governo italiano.

LA LINEA ITALIANA

Il Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha mantenuto una linea diversa. Nel suo intervento ha innanzitutto espresso la solidarietà dell'Italia al Governo spagnolo per quanto accaduto a Ceuta, chiarendo però che il ripristino dei controlli non rappresenta un atto ostile nei confronti di Madrid. Ha spiegato che la decisione risponde esclusivamente a esigenze di sicurezza nazionale e di tutela del sistema europeo dei controlli in una fase caratterizzata da una pressione migratoria straordinaria. Piantedosi ha ricordato che si tratta di uno strumento previsto dalla normativa europea e già utilizzato in passato da numerosi Stati membri quando circostanze eccezionali lo hanno reso necessario. Nel suo intervento il titolare del Viminale ha anche rilanciato la richiesta di una svolta nella politica migratoria europea. Secondo Piantedosi l'Unione non può limitarsi a gestire le emergenze una volta che i migranti hanno raggiunto il territorio comunitario, ma deve concentrare gli sforzi sul blocco delle partenze e sul rimpatrio di chi non possiede i requisiti per restare nell'Ue. Da qui l'invito a utilizzare in modo coordinato il peso politico ed economico dei Ventisette nei rapporti con i Paesi terzi, introducendo condizionalità nei confronti degli Stati che non collaborano sulle riammissioni dei propri cittadini. Il Ministro ha richiamato il caso del Marocco, sostenendo che i rapporti commerciali e i partenariati strategici con l'Unione dovrebbero essere valutati anche alla luce del livello di cooperazione offerto sul fronte migratorio.

IL MODELLO DEGLI HUB

Tra i punti sostenuti dall'Italia figura anche il modello degli hub per la gestione esterna delle procedure di asilo e dei rimpatri. Piantedosi ha indicato il Protocollo Italia-Albania come un'esperienza che ha aperto una nuova strada e ha ribadito che procedure accelerate svolte in Paesi terzi sicuri rappresentano, a suo giudizio, uno degli strumenti più efficaci per ridurre gli arrivi irregolari e indebolire le reti criminali che organizzano il traffico di esseri umani.

Una proposta che continua però a dividere i partner europei: Spagna, Francia, Portogallo e Lussemburgo hanno confermato la loro contrarietà, impedendo per il momento la formazione di una posizione comune. Anche la Commissione europea ha mantenuto un approccio prudente. Il Commissario agli Affari interni Magnus Brunner ha spiegato che Bruxelles sta valutando la compatibilità della decisione italiana con le regole di Schengen, ricordando che ogni limitazione alla libera circolazione deve risultare proporzionata e temporanea. Allo stesso tempo ha spiegato come nel confronto tra i ministri sia emerso un consenso generale sui cinque pilastri indicati dalla presidente Ursula von der Leyen nella lettera inviata alPpremier spagnolo Pedro Sánchez: rafforzamento della cooperazione con i Paesi partner, accelerazione dei rimpatri attraverso il nuovo regolamento europeo, potenziamento della protezione delle frontiere esterne con un ruolo più incisivo di Frontex, sviluppo di sistemi europei di allerta precoce contro la disinformazione e introduzione di un regime di sanzioni nei confronti delle organizzazioni che gestiscono il traffico di migranti.



IL CONSIGLIO DEI MINISTRI CONFERMA LO SCONTO DI 17 CENTESIMI AL LITRO PER CONTENERE IL COSTO DEI RIFORNIMENTI DURANTE L'ESODO ESTIVO. FRONTE FISCALE, LE NOVITÀ

Accise sul gasolio prorogate fino al 25 agosto. Il Governo accelera anche sull'Intelligenza Artificiale

MAURIZIO PICCININO

Il Governo ha approvato inoltre in via definitiva il decreto legislativo che adegua l'ordinamento italiano alle disposizioni europee sull'Intelligenza Artificiale. Il testo definisce le competenze delle autorità nazionali e disciplina l'impiego dell'IA nei settori della formazione, delle professioni, del lavoro, della sanità e della pubblica amministrazione.

SISTEMA SCOLASTICO

Tra le novità di maggiore impatto figurano quelle destinate al sistema scolastico. L'Intelligenza Artificiale entra stabilmente nei percorsi educativi sia come materia di studio sia come strumento a supporto dell'attività didattica. Il decreto prevede l'aggiornamento delle Indicazioni nazionali del secondo ciclo con l'inserimento delle tecnologie avanzate e dell'IA generativa nei programmi, oltre all'introduzione di contenuti dedicati all'Intelligenza Artificiale nell'ambito dell'Educazione civica, con particolare attenzione agli aspetti etici e alla cittadinanza digitale. Il provvedimento rafforza anche le competenze STEAM e l'orientamento scolastico, con l'obiettivo di preparare gli studenti alle trasformazioni del mercato del lavoro. A supporto degli istituti nasceranno comitati tecnico-etici territoriali, organizzati in rete, che offriranno indirizzi pedagogici, accompagneranno la sperimentazione didattica, contribuiranno alla tutela dei diritti fondamentali e della protezione dei dati personali e parteciperanno all'aggiornamento dei regolamenti scolastici per garantire un utilizzo sicuro e verificabile dell'IA.

Un capitolo specifico riguarda il contrasto all'abuso dei social media, delle piattaforme digitali e dell'Intelligenza Artificiale. Il decreto individua nella scuola uno dei principali strumenti di prevenzione e promuove un piano permanente di formazione per gli insegnanti, finanziato con una dotazione di 100 milioni di euro. I corsi riguarderanno il funzionamento dei sistemi di IA, i rischi di errore e di distorsione, la tutela dei dati personali e l'impiego responsabile delle nuove tecnologie. L'obiettivo consiste nel rafforzare la capacità del sistema educativo di prevenire dipendenze digitali, opacità algoritmica e forme di condizionamento dei minori.
Il testo coinvolge anche le famiglie, chiamate a partecipare ai percorsi di educazione al benessere digitale, ed estende le misure alla formazione degli adulti attraverso programmi strutturati di alfabetizzazione sull'Intelligenza Artificiale, con il riconoscimento delle competenze già acquisite e strumenti dedicati all'aggiornamento professionale, alla riqualificazione e al reinserimento nel mercato del lavoro. Previsto infine il potenziamento delle attività formative dedicate all'IA anche nell'istruzione superiore e negli ITS Academy.

FRONTE FISCALE

Sul fronte fiscale il Viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha spiegato che il Consiglio dei ministri ha approvato tre nuovi decreti legislativi di attuazione della riforma fiscale, che porta così a 21 i provvedimenti legislativi già varati, ai quali si aggiungono 8 testi unici, per un totale di 29 interventi. Leo ha ricordato che la riforma, avviata nell'agosto 2023, è ormai nella fase conclusiva. I nuovi decreti introducono semplificazioni per le imprese che aderiranno al concordato preventivo, rafforzano il rapporto collaborativo tra fisco e contribuenti attraverso le lettere di compliance nei tributi locali e disciplinano lo status giuridico e l'ordinamento dei magistrati tributari a tempo pieno.



La Discussione

Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto di autodisciplina pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

Migliaia di tifosi, il mondo del calcio e le istituzioni hanno reso omaggio allo storico capitano del Milan nella basilica di Sant'Ambrogio Commozione, cori e ricordi per una delle più grandi bandiere del calcio

Milano abbraccia il suo Capitano: l'ultimo saluto a Franco Baresi

ETTORE DI BARTOLOMEO

segue dalla prima pagina
(...) alla presenza di familiari, amici, autorità e di numerosi protagonisti del calcio italiano e internazionale. Già diverse ore prima dell'inizio della cerimonia, migliaia di persone avevano raggiunto piazza Sant'Ambrogio per rendere omaggio a una delle più amate bandiere del calcio italiano. All'arrivo del feretro si è levato il coro "C'è solo un Capitano", mentre sul palazzo di fronte alla basilica campeggiava il grande striscione della Curva Sud milanista: "Leggenda immortale, inimitabile bandiera che non smetterà mai di sventolare. Ciao Capitano".

L'OMELIA: GRANDE RESTANDO PICCOLO

Nell'omelia, monsignor Carlo Faccendini ha ricordato il soprannome con cui Baresi era conosciuto fin da bambino, "Piscinin", trasformandolo nel filo conduttore della sua riflessione."Nei Vangeli è esplicita la predilezione di Gesù per i piccoli, per chi è "Piscinin", come veniva affettuosamente chiamato Franco Baresi. Nei piccoli Gesù vede le qualità del Regno: è possibile diventare grandi restando piccoli"., ha ricordato monsignor Carlo Faccendini.

IL MONDO DEL CALCIO RIUNITO PER L'ADDIO

Alla cerimonia hanno preso parte i vertici delle istituzioni calcistiche italiane e numerosi protagonisti del calcio mondiale. Presenti, tra gli altri, il direttore tecnico della Figc Claudio Ranieri, arrivato insieme a Roberto Baggio, e il presidente della Lega Serie A Ezio Simonelli.

Sul sagrato della basilica sono state deposte corone di fiori inviate dalla Fifa e dal presidente Gianni Infantino, da Andriy Shevchenko, Sebastiano Rossi, Real Madrid, Inter, Roma, Comune di Milano e Regione Lombardia. Un omaggio personale è arrivato anche da Gordon Singer e dall'ex amministratore delegato del Milan Giorgio Furlani dagli Stati Uniti. Real Madrid e Barcellona hanno partecipato con proprie delegazioni, testimoniando la vicinanza dei due club spagnoli.



L'ABBRACCIO COMMOSSO DEI TIFOSI

A rendere ancora più intenso il clima di commozione è stato l'affetto della tifoseria rossonera. Lo striscione della Curva Sud ha accolto migliaia di persone riunite in piazza, mentre all'arrivo della bara sono risuonati i cori dedicati al Capitano. Tra i presenti anche tanti ex compagni di squadra e protagonisti della storia del Milan, da Alessandro Costacurta a Dida, insieme a dirigenti, amici e rappresentanti del club.

ABODI: CLASSE, STILE E SEMPLICITÀ

Tra le autorità presenti anche il ministro per lo Sport e i Giovani, Andrea Abodi, che ha ricordato l'eredità lasciata dall'ex difensore rossonero. L'eredità è quella che riusciremo a cogliere. Franco Baresi i suoi messaggi li ha mandati tutti. È stato un grande, capace di coniugare la classe e lo stile con la semplicità dei suoi comportamenti", ha dichiarato il ministro al suo arrivo in piazza Sant'Ambrogio.

E GALLIANI RICORDA IL PRESIDENTE BERLUSCONI

Tra i messaggi più sentiti anche quello di Adriano Galliani, storico amministratore delegato del Milan, che sui social ha pubblicato una fotografia insieme a Franco Baresi, Silvio Berlusconi e Fabio Capello accompagnata dalla dedica: "Hai raggiunto il tuo Presidente. 6 per sempre". Galliani ha più volte ricordato il rapporto speciale che legava Baresi ai colori rossoneri. "Nessuno ci ha mai chiesto Baresi. Era legatissimo alla maglia del Milan, cucita sulla pelle. Avrebbe potuto andare via, anche quando il Milan era in Serie B, ma scelse sempre di restare". Ha inoltre rivelato che Baresi era l'unico giocatore del Milan a trattare personalmente il rinnovo del contratto con Silvio Berlusconi nella residenza di Arcore, a conferma di un rapporto unico costruito negli anni dei grandi successi rossoneri.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

Ucraina, la guerra cambia strategia: Zelensky ridisegna l'intelligence, Mosca intensifica i raid

CRISTINA DI SILVIO

La guerra in Ucraina continua a evolversi, assumendo contorni sempre più complessi. Non è più soltanto il confronto lungo la linea del fronte a determinare gli equilibri del conflitto, ma anche la capacità di raccogliere informazioni, proteggere le infrastrutture strategiche e colpire la logistica dell'avversario. Gli sviluppi delle ultime ore confermano questa tendenza, tra il riassetto dei vertici dell'intelligence ucraina e una nuova escalation di attacchi reciproci. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha nominato Rustem Umerov nuovo capo del Servizio di intelligence estera. L'ex ministro della Difesa, che ha avuto un ruolo centrale anche nei negoziati con la Russia, assume così la guida di uno dei principali apparati di sicurezza del Paese nell'ambito di un più ampio riassetto deciso dalla presidenza ucraina. La scelta riflette la volontà di rafforzare il coordinamento dell'intelligence in una fase particolarmente delicata del conflitto, nella quale le informazioni strategiche e le operazioni mirate assumono un peso crescente. Il riassetto arriva in una fase cruciale del conflitto, mentre Kiev continua a fare affidamento sul sostegno politico, militare e finanziario dei partner occidentali e guarda ai prossimi mesi come a un passaggio decisivo sia sul terreno sia sul piano diplomatico. In questo contesto, il rafforzamento dell'apparato di intelligence rappresenta uno degli strumenti con cui l'Ucraina punta ad accrescere la propria capacità di previsione, coordinamento e risposta alle sfide poste dalla guerra.



DRONI CONTRO LA LOGISTICA RUSSA

Sul piano operativo, nelle ultime ore l'Ucraina ha intensificato gli attacchi con droni contro obiettivi situati in territorio russo. Tra questi figura un centro logistico di Wildberries, nella regione di Leningrado, dove, secondo quanto riferito dall'azienda e dalle autorità russe, un incendio è divampato in seguito all'impatto di un drone. La struttura era stata evacuata in via precauzionale e non risultano vittime. L'episodio si inserisce in una strategia che punta a colpire infrastrutture considerate funzionali al sistema logistico e produttivo russo, ampliando il raggio delle operazioni ben oltre il fronte orientale.

I RAID RUSSI E LA PRESSIONE SULLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Mosca ha risposto proseguendo gli attacchi contro il territorio ucraino. Nella notte bombe guidate russe hanno colpito l'oblast di Sumy, provocando una grave interruzione dell'energia elettrica in parte della regione. Il nuovo attacco segue i bombardamenti che nei giorni scorsi hanno causato la morte di civili, tra cui due bambini e un'anziana, confermando come le aree di confine continuino a essere tra le più esposte alla pressione militare russa. Le infrastrutture energetiche restano uno degli obiettivi principali della strategia di Mosca. Indebolire la rete elettrica significa mettere sotto pressione non soltanto il sistema produttivo, ma anche la capacità di resistenza della popolazione civile, soprattutto in vista dei mesi autunnali e invernali.

IL PESO CRESCENTE DELL'INTELLIGENCE

Il riassetto deciso da Zelensky evidenzia come il ruolo dell'intelligence sia ormai determinante quanto quello delle operazioni convenzionali. Raccolta delle informazioni, guerra elettronica, impiego dei droni e operazioni speciali rappresentano strumenti sempre più centrali nella gestione del conflitto. Negli ultimi mesi entrambe le parti hanno progressivamente ampliato il raggio delle proprie operazioni, colpendo depositi, infrastrutture energetiche e reti logistiche. Una trasformazione che testimonia l'evoluzione della guerra verso un modello sempre più tecnologico e multidimensionale.

UNO SCENARIO ANCORA APERTO

Sul piano politico non emergono, al momento, segnali concreti di una possibile de-escalation. Mentre Kiev rafforza i propri apparati di sicurezza e continua a sviluppare capacità offensive a lungo raggio, Mosca mantiene alta la pressione militare attraverso bombardamenti e attacchi alle infrastrutture strategiche ucraine. Il conflitto conferma così la propria evoluzione verso una guerra sempre più multidimensionale. Intelligence, tecnologie, droni, infrastrutture energetiche e logistica sono ormai elementi centrali quanto le operazioni sul campo. È su questo equilibrio tra capacità militare, innovazione e resilienza dello Stato che si misureranno gli sviluppi dei prossimi mesi.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com
>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

PETROLIO IN CALO. TRUMP MINACCIA TEHERAN DI NUOVO. NAVE MERCANTILE INCENDIATA AL LARGO DELL'OMAN. A ROMA NUOVO ROUND TRA ISRAELE E LIBANO. PIANO PER GAZA IN STALLO

Hormuz, Bessent: "Possibile accordo", ma l'Iran rivendica il controllo dei transiti

ANTONIO MARVASI



Uno spiraglio diplomatico si è aperto sulla possibile riapertura dello Stretto di Hormuz, paralizzato dalla guerra. Il segretario al Tesoro statunitense Scott Bessent ha dichiarato che Stati Uniti e Iran potrebbero raggiungere "oggi o domani" un'intesa per ripristinare la libertà di transito lungo la rotta strategica. Le sue parole hanno provocato un immediato calo del petrolio: il Wti ha perso il 3,87%, scendendo a 77,23 dollari al barile, mentre il Brent ha ceduto il 3,10% a 81,17 dollari. Qatar, Pakistan e Oman stanno facilitando lo scambio di proposte tra Washington e Teheran, che continuano tuttavia a escludere contatti diretti. Il presidente iraniano Massoud Pezeshkian ha assicurato che Teheran "non vuole che la guerra continui" e intende soltanto difendere i propri confini. Donald Trump ha invece ribadito che i colloqui rappresentano "l'ultima possibilità prima della decapitazione", precisando che l'obiettivo americano non riguarda soltanto la riapertura dello Stretto, ma soprattutto la denuclearizzazione dell'Iran. La pressione per arrivare a un'intesa è accresciuta anche dal consumo delle scorte militari statunitensi. Secondo Reuters, cinque mesi di guerra avrebbero esaurito gran parte dei missili ATACMS e PrSM, circa il 65% degli intercettori Patriot e poco meno della metà dei Tomahawk.

MERCANTILE COLPITO E CONTROLLO TRANSITI

La fragilità del negoziato è stata però evidenziata, nelle stesse ore, dall'attacco alla Minoan Pioneer, nave da carico battente bandiera liberiana colpita da un proiettile di origine sconosciuta circa 37 chilometri a nord-est di Al Khasab, al largo dell'Oman. Il proiettile ha raggiunto la sala macchine, provocando un incendio vicino agli alloggi. Gran parte dell'equipaggio ha abbandonato il mercantile ed è stata messa in salvo, mentre un ingegnere risultava disperso. Sul posto è stato inviato un rimorchiatore dotato di mezzi antincendio. Il nodo centrale del negoziato resta il controllo della navigazione. Teheran intende mantenere la supervisione delle navi in entrata nel Golfo e monitorare quelle in uscita, riservandosi la possibilità di intervenire. Il piano discusso con l'Oman prevederebbe due corridoi separati. Il New York Times ha riferito anche dell'ipotesi di una "tariffa di servizio", i cui ricavi sarebbero divisi tra Iran e Oman, ma questa versione è stata contestata da un funzionario americano. Teheran chiederebbe inoltre la revoca del blocco navale statunitense contro i porti iraniani.

MINACCE DEGLI HOUTHI

La crisi si estende anche al Mar Rosso. Gli Houthi hanno rivendicato un attacco contro un obiettivo dell'aeroporto saudita di Najran, senza che da Riad sia arrivata alcuna conferma. Le minacce del gruppo yemenita avrebbero inoltre ridotto di circa il 50% il passaggio di greggio saudita attraverso Bab el-Mandeb dalla fine di luglio, secondo i dati della società Kpler. Diverse petroliere sono state così costrette a circumnavigare l'Africa, con un allungamento dei viaggi di circa quindici giorni e un aumento dei costi per carburante, assicurazioni ed equipaggi. La pressione sulle rotte saudite aggiunge un nuovo fronte alla crisi della navigazione regionale, già aggravata dalla paralisi dello Stretto di Hormuz.

COLLOQUI ISRAELE-LIBANO

A Roma è iniziato intanto il settimo round di colloqui tra Israele e Libano, sotto mediazione statunitense e con la partecipazione di funzionari militari israeliani. Il negoziato riguarda il progressivo ritiro delle forze israeliane dal sud del Libano, il dispiegamento dell'esercito regolare libanese, il disarmo di Hezbollah e l'estensione delle cosiddette "zone pilota" già affidate alle forze di Beirut. Al centro del confronto ci sono anche i meccanismi di verifica della smilitarizzazione e l'eventuale coinvolgimento di una parte terza nel monitoraggio dell'intesa. Il leader di Hezbollah, Naim Qassem, ha definito i negoziati fonte di "vergogna, umiliazione e concessioni successive", accusando il governo di favorire Israele. Il premier Nawaf Salam ha replicato che il maggiore aiuto allo Stato ebraico è venuto da chi ha trascinato unilateralmente il Libano in "assurde avventure belliche", contestando a Hezbollah il diritto di decidere autonomamente sulla guerra.

STALLO SU GAZA

Resta infine bloccata la seconda fase del piano americano per Gaza. Hamas contesta la richiesta israeliana di completare il disarmo prima del ritiro delle truppe, sostenendo che il testo accettato il 31 luglio prevedeva invece una consegna delle armi parallela a un arretramento graduale dell'esercito israeliano.
Il movimento palestinese si è detto "a disagio" per i chiarimenti del Board of Peace, secondo cui le forze israeliane non supereranno la linea gialla finché il disarmo non sarà stato completato e verificato. Il Qatar ha accusato Israele di ritardare l'attuazione dell'accordo attraverso l'intensificazione degli attacchi nella Striscia, definendoli un tentativo di far deragliare il processo negoziale. Il gabinetto di sicurezza israeliano era atteso ieri a una riunione sul piano, ma diversi ministri continuavano a esprimere contrarietà all'intesa.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

La volatilità del consenso elettorale e l'agguato dei guastatori

ACHILLE LUCIO GASPARI



Durante la Prima Repubblica la Democrazia Cristiana e il Partito Comunista godevano di un elettorato molto stabile che presentava solo piccole variazioni. I Governi cambiavano spesso, ma scaturendo sempre dalle medesime formazioni i cambiamenti erano più di forma che di sostanza. Nella Seconda Repubblica che si sarebbe dovuta caratterizzare per una stabilità dei partiti che davano origine ai governi di coalizione è accaduto esattamente il contrario.

IL ROTTAMATORE DI RIGNANO

Renzi aveva portato ,in una elezione europea, il PD alla ragguardevole percentuale del 41%. Il successo può dare alla testa e così il rottamatore invece di puntare a vincere le successive elezioni politiche in modo da diventare Presidente del Consiglio con il consenso popolare,pensò bene di fare in contemporanea una riforma costituzionale ed una riforma della legge elettorale. Con questi due insuccessi era logico che ci sarebbe stata un sconfittaelettorale del PD. A questo punto la creazione di un suo partito personale non avrebbe potuto avere un risultato positivo. Ci sono treni che passano una sola volta, o ci salti sopra o resti sul marciapiedi,e Renzi è restato sul marciapiedi del 2%

IL CAPO POLITICO PARTENOPEO E L'AVVOCATO DEL POPOLO

Il successo elettorale che ha portato i 5 stelle ad essere,con il 31,7%, il partito di maggioranza relativa si deve a Di Maio ,che avrebbe dovuto essere in naturale Presidente del Governo Giallo-Verde,e probabilmente ancora di più al carisma dell'Elevato.
Invece cedendo al diktat di Salvini Di Maio accettò di cedere il suo posto a Conte. Il pugliese si è proclamato avocato del Popolo; invece è stato perfetto come avvocato di se stesso- Ha iniziato facendo fuori Casaleggio jr,e ha proseguito con la Raggi e la Appendino; ha costretto Di Maio a suicidarsi con una scissione senza presente e senza futuro. Il fatto che la sua politica abbia fatto precipitare i consensi dei 5 Stelle al di sotto dei 15 % non lo preoccupa assolutamente. Pensa che questo basti e avanzi per tornare a fare il Presidente del Consiglio.
Come ultima impresa ha colpito Grillo nel portafoglio levandogli l'appannaggio di 300.000€ e ha riportato l'Elevato ad una posizione raso terra. Quale delle due cose faccia più male al cuore del comico genovese non è dato sapere.

IL LEGHISTA DA SPIAGGIA

Anche Salvini aveva ottenuto con il 34% un bel successo per la Lega alle elezioni europee. Questo risultato gli aveva fatto credere di poter passare facilmente all'incasso facendo cadere il Governo Giallo-Verde per andare ad elezioni anticipate . Questa bella idea gli era venuta sulle spiagge estive dell'Adriatico. Aveva stipulato un patto riservato con Zingaretti credendo che il fratello del Commissario Montalbano avesse in mano il PD.
Si è visto invece come è andata ha finire.
Il bullo di Rignano, incapace di aggiustare le proprie cose, ma abilissimo a sventare i disegni degli altri a fatto saltare in aria questo progetto, e adesso il povero Salvini si trova al di sotto del 6%

L'IMPERO DI ARCORE

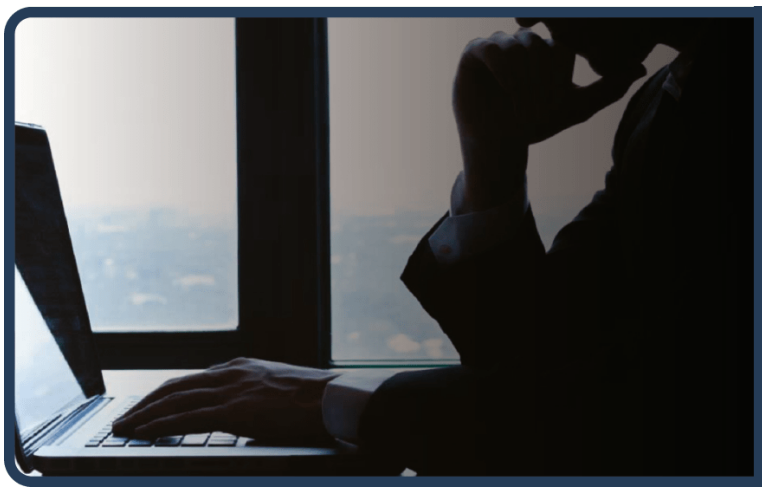
Silvio Berlusconi con il partito fondato e finanziato personalmente aveva raggiunto percentuali di consenso vicine a quelle che era in grado di conquistare la Democrazia Cristiana. Sotto la sua presidenza c'era stato un arretramento al di sotto del 15%, ma pochi ritenevano che dopo la sua scomparsa Forza Italia non si sarebbe volatilizzata. Invece il partito resiste,sia pure ad una cifra. Molti ritengono che nel simbolo la dicitura BERLUSCONI PRESIDENTE sia inappropriata.
Invece la scritta è corretta perche indica solo un cognome, e anche recentemente si è visto che la linea la dà Marina Berlusconi. Chi tiene i cordoni della borsa è logico che comandi; il genitore però cercava e otteneva il consenso popolare.

MELONI, IL CAMPO LARGO E I GUASTATORI IN AGGUATO

La Meloni dopo quattro anni mantiene inalterato il suo elettorato. Questo non deve meravigliare. Non si tratta solo di un giudizio positivo sul suo operato. Se andiamo a vedere chi sono stati gli ultimi Presidenti del Consiglio né Monti, né Renzi, né Conte,né Draghi hanno avuto una investitura elettorale. L'unica è la Meloni e questo vorrà dire qualcosa.

Sul Centro Destra si è paracadutato il Generale Vannacci,a cui nessuno avrebbe dato retta se il suo libro non fosse stato censurato e se Salvini non lo avesse graziosamente candidato. Da bravo guastatore con il suo 7% attribuitogli dai sondaggi sta terremotando le forze di Governo. L'Italia non è la Germania , la Francia o la Spagna dove non ci sono altre forze di destra e chi si situa a destra può crescere molto, ma sembrerebbe che per vincere il Centro Destra lo debba includere, a prescindere da quello che deciderà Marina Berlusconi perché, se si guardano le trasmissioni televisive del gruppo Mediaset,risulta evidente che la pargola di Silvio tiene un piede qua e l'altro là, pronta a cadere in piedi qualunque cosa accada.

E il Campo Largo? Prescindendo dal fatto che con una simile armata Brancaleone sarebbe molto più facile vincere le elezioni che governare,anche qui un guastatore sembra in arrivo. E' difficile credere che l'Elevato appiedato se ne stia tranquillo a Boccadasse. Conte avendo eliminato Casaleggio Jr, Raggi, Appendino e Di Maio avrebbe potuto fare al Fondatore lo stesso gesto che Totti fece a Tudor: te ne ho fatti fuori 4, stai zitto e vai a casa. Grillo si prepara a dare battaglia; prima nei tribunali e poi sul campo. Anche se non avrà indietro il suo simbolo qualcosa farà e non sarà una cosa da poco. Il risultato finale potrebbe essere un annullamento reciproco dei due guastatori sul piano degli equilibri elettorali.



La lettera del Papa a Spaç: quando la memoria diventa speranza



ARTUR NURA

Il 30 luglio 2026 Papa Leone XIV ha inviato una lettera al cardinale Ernest Simoni Troshani, già prigioniero del regime comunista albanese, in occasione della celebrazione della Santa Messa nell'ex campo di prigionia di Spaç. A quella lettera ha fatto seguito la commossa riflessione dello scrittore ed ex detenuto politico Visar Zhiti, anch'egli sopravvissuto a Spaç. Il dialogo ideale tra queste due voci offre l'occasione per riflettere sul significato della memoria, della libertà e della riconciliazione nella storia dell'Albania contemporanea.

Ci sono luoghi che non appartengono soltanto alla geografia, ma alla coscienza di un popolo. Spaç, l'ex campo di lavoro forzato della dittatura comunista albanese, è uno di questi. Tra quelle montagne, per anni, uomini innocenti furono costretti ai lavori nelle miniere, privati della libertà e spesso della vita. Eppure, proprio lì, dove il regime aveva tentato di soffocare ogni speranza, il 30 luglio scorso è risuonata nuovamente la celebrazione dell'Eucaristia.

A presiederla è stato il cardinale Ernest Simoni Troshani, che in quel luogo fu detenuto e perseguitato per la sua fedeltà al Vangelo. A questa celebrazione Papa Leone XIV ha voluto unirsi spiritualmente con una lettera intensa e sobria, destinata a rimanere tra i documenti più significativi del suo pontificato sul tema della memoria delle persecuzioni del Novecento.

Non si tratta di un semplice messaggio di circostanza. Il Pontefice restituisce a Spaç il suo autentico significato storico e morale. «Quel luogo, inciso nella memoria del popolo albanese, rimane una delle pagine più dolorose della sua storia», scrive. Ricorda che il sangue di quanti vi hanno sofferto e sono morti ha trasformato quella terra in una «silenziosa testimonianza di fedeltà, coraggio e speranza».

Sono parole che riconoscono il valore universale del sacrificio di centinaia di uomini, credenti e non credenti, sacerdoti, intellettuali, operai e giovani, vittime di uno dei regimi più duri dell'Europa comunista.

Il Papa non si limita alla commemorazione. Egli offre una chiave di lettura cristiana della storia. «Nessuna catena è tanto forte da imprigionare una coscienza illuminata dal Vangelo, nessuna notte è tanto lunga da impedire l'alba che Dio prepara per i Suoi figli e nessuna prigione è tanto profonda da separare l'uomo dall'amore di Dio.» È forse il cuore della sua lettera. La libertà autentica non può essere distrutta dalla violenza del potere.

Quelle parole hanno trovato una risposta altrettanto intensa nella riflessione di Visar Zhiti, poeta e scrittore, anch'egli ex detenuto politico di Spaç, incarcerato durante la dittatura per una raccolta di poesie giudicata incompatibile con l'ideologia comunista.

La sua non è una risposta ufficiale, ma una testimonianza che nasce dall'esperienza vissuta. A colpirlo, prima ancora delle grandi immagini teologiche della lettera pontificia, sono due semplici parole con cui il Papa si rivolge al cardinale Ernest Simoni: «Venerato Fratello».

Per molti potrebbero sembrare una formula protocollare. Per chi è stato privato della propria dignità, insultato, perseguitato e ridotto a un numero di matricola, quelle due parole rappresentano invece una restituzione dell'umanità perduta.

«Fratello» e «venerato». Due parole che, scrive Zhiti, «ci mancano tanto».

Da esse riaffiorano i ricordi dei compagni morti nelle miniere, degli amici delle catene ormai invecchiati, delle ferite invisibili che il tempo non riesce a cancellare. È la memoria di un'intera generazione che il Papa, con poche righe, riesce a raggiungere.

Ma la riflessione dello scrittore non si ferma al passato. Essa diventa un'accorata denuncia del presente.

Zhiti osserva con amarezza come l'Albania non abbia ancora costruito una piena memoria pubblica della propria dittatura.
Ricorda l'assenza di un Museo di Spaç, di un museo nazionale dedicato alla repressione comunista, la mancanza di film sulle rivolte dei detenuti politici, il silenzio che continua a circondare luoghi simbolo come Burrel, Tepelena e Savra. Ricorda anche come molta della letteratura nata nelle carceri e nei campi di lavoro, poesie, romanzi e traduzioni realizzate clandestinamente, resti ancora ai margini dei programmi scolastici e della cultura ufficiale.

La sua è una denuncia civile, non animata dal desiderio di vendetta, ma dalla convinzione che una nazione incapace di custodire la memoria finisca per perdere una parte della propria identità.

Ancora più doloroso è il riferimento ad alcuni ambienti intellettuali che, secondo Zhiti, continuano a guardare con ostilità gli ex prigionieri politici, quasi che la loro testimonianza rappresenti un'accusa permanente contro chi collaborò con il sistema o preferì il silenzio.

Sono pagine dure, attraversate però da una profonda tensione morale. Dopo aver descritto questa persistente incomprensione, Zhiti conclude con le parole pronunciate da Cristo sulla croce: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». Poi aggiunge una domanda che resta sospesa e inquieta: «Oppure lo sanno fin troppo bene?».

È l'interrogativo che accompagna ogni società chiamata a fare i conti con il proprio passato.

Nella successiva lettera indirizzata personalmente a Papa Leone XIV, lo scrittore torna al tono della gratitudine. Ringrazia il Pontefice per aver ricordato tutti gli ex detenuti di Spaç attraverso la figura del cardinale Ernest Simoni e scrive una frase destinata a rimanere impressa nella memoria del lettore: «Anche Cristo era lì.»

Quattro parole soltanto.
Esse racchiudono una teologia della storia e della sofferenza. Significano che Dio non è rimasto lontano dal dolore degli uomini, ma era presente accanto ai perseguitati, ai condannati, agli umiliati, come era presente sul Golgota.

La memoria di Spaç assume così una dimensione che supera i confini dell'Albania. Non riguarda soltanto una nazione che cerca ancora di riconciliarsi con il proprio passato, ma interpella tutta l'Europa, chiamata a custodire la memoria dei totalitarismi del Novecento.

Le parole di Papa Leone XIV e quelle di Visar Zhiti si incontrano su un punto fondamentale: la memoria non serve ad alimentare il rancore, ma a difendere la dignità dell'uomo. Ricordare significa impedire che l'ingiustizia venga banalizzata, che il sacrificio delle vittime venga dimenticato, che la libertà sia considerata un bene scontato.